

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

ANNO 13 - N° 26 / Domenica 25 giugno 2017

Voglia di vacanza

di don Gianni Antoniazzi

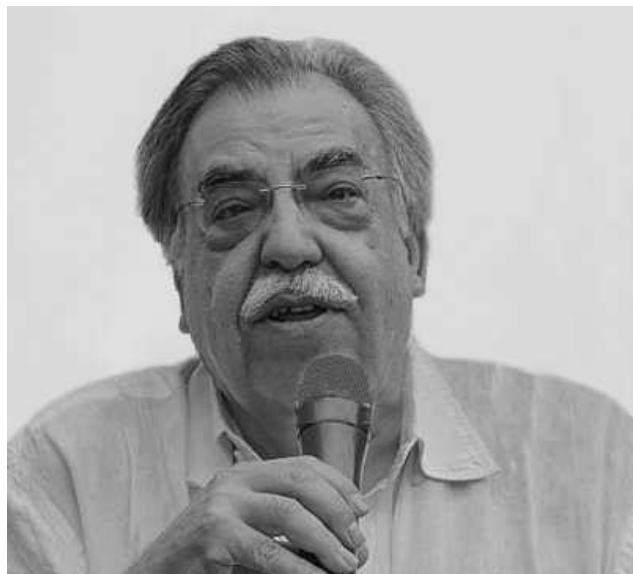
Qualche volta non si riesce a lavorare: un arco sempre teso alla fine si rovina e non è più in grado di lanciare frecce. C'è bisogno di rigenerarsi sia nel fisico che nella mente. C'è bisogno di mettersi in disparte e, come dice il Signore, riposare un poco. Non sempre si riesce: anzi. Capita di rientrare dalle ferie più stanchi di prima. Succede ai ragazzi, di ritorno da una gita scolastica. Accade qualche volta quando si spende un fine settimana sulla neve o in spiaggia. Il riposo ha le sue regole. Prima fra tutte la capacità di prendere la distanza dal lavoro. Serve infatti la capacità di alzare la testa, guardare da lontano i propri impegni, ricomprenderli nell'orizzonte vasto della nostra vita e ridimensionarli assegnando loro il giusto posto. Il cellulare ci porta sempre dietro il peso delle responsabilità: bisogna imparare a staccare. C'è poi la necessità di coltivare una speranza: il corpo riposa se ha nel cuore un valore prezioso da recuperare e rendere più vivo, una sorta di motore da riavviare. La speranza rende una vacanza riposante perché un cuore vuoto è molto più pesante di uno pieno. Occorre inoltre coltivare gli affetti. In vacanza è bene stare protesi a coloro che si ama. Non è riposo se nel cuore c'è una rabbia profonda, se si coltivano rancori. Si torna alla propria vita più affaticati di prima. Ultimo, ma non ultimo, la vacanza è il luogo dove ritrovare il rapporto con Dio perché nulla dà riposo come la pace con il proprio Signore. Comunque vada finiremo per essere servi di qualche potere. Soltanto Dio libera. "Lui è riposo e forza" (Gv 4,8).



Nessuno come il Veneto

di Edoardo Pittalis *

C'è una propensione generalizzata ad andare a trascorrere le vacanze lontano da casa. Eppure la nostra regione è un patrimonio inestimabile che dovremmo tutti riscoprire di più



Edoardo Pittalis

Il Veneto è la “grande bellezza”. Potrebbe vivere benissimo soltanto di arte e turismo. È una regione baciata dalla fortuna, non manca niente. È come se il buon Dio in un giorno di contentezza avesse gettato sul Veneto una manciata di coriandoli e dovunque sono caduti è spuntata una piccola o grande capitale della bellezza. È la

sola regione in Italia che può presentare mare e montagna, lago e terme, colline e pianure, città d'arte e lagune. Una terra nella quale scorrono i grandi fiumi: dall'Adige al Piave, fino al Po che nel Veneto se ne va in mare con un delta suggestivo e senza confronti. E c'è una città unica al mondo, straordinaria e bellissima, fragile ma esposta a una marea di turisti che cresce di giorno in giorno. Sospinta anche da un traffico aeroportuale che ha portato il “Marco Polo” immediatamente alle spalle dei grandi scali internazionali di Roma e Milano. È la prima regione turistica in Italia: oltre 65 milioni di presenze, 18 milioni di arrivi; davanti al Trentino-Alto Adige e alla Toscana. La quarta regione in Europa. Da anni i dati sono in crescita costante, perfino nel tempo della crisi il turi-

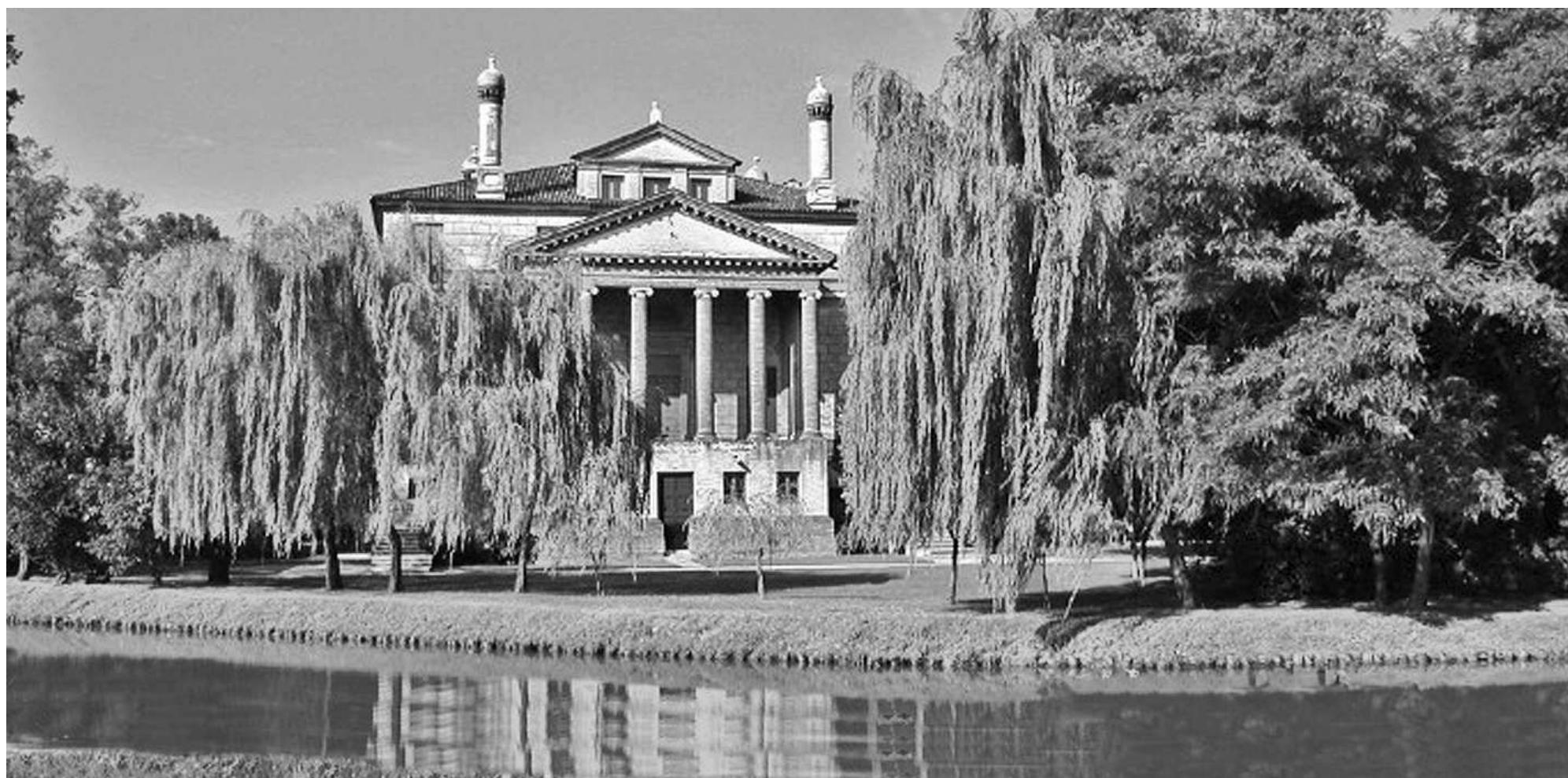


La chiesa sul mare di Caorle

simo ha retto e offerto speranze. Il successo di Venezia è tale che sta trasformando il tessuto sociale di una Mestre in difficoltà dopo il ridimensionamento dell'industria petrolchimica. La Mestre di oggi sta diventando una “spalla” di Venezia: alberghi e posti letto per appoggiare un centro storico ormai arrivato alla saturazione. In pochissimi anni Mestre si è trasformata nella seconda realtà turistica veneta per presenze. Sembra un quadro perfetto, ma la realtà è come una moneta a due facce, la prima con il valore, oscura l'altra che ha solo l'immagine. Il fatto è che i veneti possono vivere di turismo, ma spesso non conoscono la loro regione. Vanno in vacanza alle Maldive o a Sharm el Sheik, volano a New York, ma non sanno spesso che cosa c'è dietro l'angolo. Il primo turismo i veneti dovrebbero farlo nel Veneto. Problema non solo locale, per la verità, riguarda tutti gli italiani. È un genere di educazione al turismo che ci manca. Eppure un veneto che volesse fare il turista nella sua terra avrebbe centinaia di posti da vedere, di luoghi sconosciuti



Alleghe con il suo celebre lago ai piedi del monte Civetta



Villa Foscari a Malcontenta, una delle perle sulla riviera del Brenta

ai più, di bellezze tanto nascoste che nessuno le vede. C'è una Venezia non turistica, per esempio, con angoli bellissimi, opere d'arte quasi ignorate. Ci sono le isole, c'è una laguna che si perde a vista d'occhio. Disegnare itinerari sarebbe facile. Le piccole città d'arte, per esempio, o quelle murate. Da Cittadella a Montagnana, da Asolo alla rocca di Monselice. E la straordinaria ricchezza di Caorle sul mare oppure quella sotto il Civetta di Alleghe. La Castelfranco protetta dallo sguardo del Giorgione e la Feltre alta e ventosa controllata dal suo Vittorino. Le gole attraversate dal Brenta dove l'acqua ha furia, le colline Euganee nate su tronchi di vulcani addormentati. La calma di città a misura d'uomo, la Belluno dalle case color crema, la Treviso sul Sile raccolta ed elegante, Vicenza bianca attorno alla sua basilica. Le ville sul Brenta nella riviera e quelle lungo il Terraglio, la storia di secoli che si allunga con la storia della Serenissima. Le ville del Polesine, dove la storia esce dal passato e entra nel Risorgimento e in qualche caso perfino nella magia.

E se qualcuno avesse voglia, ora che siamo nel Centenario della Grande Guerra, un itinerario sui luoghi di quel duro conflitto che si è combattuta tutta da queste parti. Trincee e montagne spesso mozzate dalle mine, resti di un'umanità travolta da una tragedia che l'avrebbe definitivamente cambiata. C'è davvero un senso a guardare il passato.

In fondo, la "grande bellezza" viene dalla nostra storia. Prima di immaginare un grattacielo, l'uomo ha immaginato e realizzato un palazzo sull'acqua. È tanto vicino che basta andare al Parco di San Giuliano, fermarsi sulla darsena e allungare una mano per toccarlo.

() scrittore ed editorialista
de Il Gazzettino*



Asolo con la sua rocca che domina la "provincia del Grappa"



Fanale di coda

di don Gianni Antoniazzi

Vacanze a Londra

Fino a qualche mese fa la vacanza a Londra era un sogno per tutti. Una città moderna e libera, efficiente e trasgressiva, spensierata e sicura che negli ultimi tempi però ha dato segnali diversi. I terroristi la spaventano, la sua politica è instabile, verso gli europei non dimostra il rispetto di un tempo. Nei giorni scorsi, poi, l'incendio della Grenfell Tower nel cuore della città (costato la vita anche a due ragazzi veneti) ha dimostrato che non è tutto oro quel che luccica. L'edificio aveva 120 appartamenti di edilizia popolare in 24 piani. Era stato restaurato l'anno scorso con 10 milioni di sterline, ma la strut-

tura era rimasta priva di sicurezza: senza impianto anti-incendio, senza allarmi, con una sola scala interna. Gli architetti l'hanno rivestita con pannelli plastici per ridurre la dispersione termica e così un banale focherello ha avvolto di fiamme l'intero edificio in 6 minuti. I soccorsi hanno avuto parecchie difficoltà. Si tace il numero dei dispersi perché nessuno neppure sa chi dimorasse in quella struttura. Se un fatto analogo fosse accaduto nel nostro povero Veneto ne avremmo avuto vergogna indelebile. Il sindaco di Londra, Sadiq Khan, ha invece parlato di un grave "incidente", ha escluso terrorismo e dolo, ma altro non ha aggiunto. Guai se nei nostri Centri don Vecchi, pensati nell'am-

biente provinciale di Mestre, avessimo uno standard di sicurezza così pietosamente basso. Noi continuiamo a invidiare Londra, ma se volessimo qui potremmo avere di più.



In punta di piedi

Burocrazia e turismo

Per definizione la burocrazia spegne gli entusiasmi. Dato poi che il turismo in Veneto è un'industria di primo piano, la burocrazia in quest'ambiente dà il peggio di sé. Un esempio. Nell'ultimo anno la Regione ha edito una



nuova classificazione per strutture turistiche. Le parrocchie con una casa in montagna già avevano speso cifre consistenti per rientrare nei parametri di un tempo. Ora che ci sono riferimenti diversi, in pochi mesi dovrebbero fare altri lavori per avere pieno riconoscimento. Ancora: quando in villa Flangini, ad Asolo, accogliamo per un giorno un ospite che noi pure conosciamo da decenni, dobbiamo denunciarne la sua presenza ai carabinieri e ad altri uffici competenti: un documento per ciascuno. Per fortuna qualche volontario adempie questi doveri, ma chi deve pagare i dipendenti come fa? Ai Centri don Vecchi, poi, dovremmo cadere nelle stesse logiche? Per fortuna fin da principio abbiamo chiarito che non si tratta di "alloggio alberghiero" ma di "condomini" ad alta protezione. C'è però sempre qualcuno che tenta di imporre alle nostre strutture la veste di una burocrazia pesantissima. Finisce così che mentre si cerca di dare un aiuto alla crescita della città, si rischia di avere un laccio al collo. "Dura lex sed lex", dicevano i latini, ma con estrema saggezza aggiungevano "Summa lex, summa iniuria". Che sia possibile ricordarcene anche oggi? (d.G.)



Una buona lettura

di don Fausto Bonini

Gli italiani leggono sempre meno ma quello estivo è un tempo propizio per recuperare. Ecco due consigli per le vacanze: un libro di Benedetto XVI e uno di Alessandro D'Avenia

Voglia di vacanza. Voglia di evadere. Ma non tutti potranno farlo. Purtroppo! Però alcune cose che non si possono fare durante l'anno, si possono fare nel periodo estivo. Ai monti, al mare o a casa propria. Per esempio, trovare il tempo per dedicarsi a qualche buona lettura. Su questo tema mi permetto di dare due buoni suggerimenti. Due libri che ho letto recentemente e che ho trovato molto interessanti e che per questo mi permetto di suggerirli alla vostra lettura.

Fede e scienza sono incompatibili?

Il primo è di Benedetto XVI, ma raccoglie scritti di quand'era giovane professore di teologia e consulente al Concilio Vaticano II, prima di diventare cardinale e poi papa. Il tema di fondo, sempre di grande attualità, è quello di come concordare la fede con il sapere scientifico, i racconti della creazione con le scoperte della scienza. E poi, come può un Dio diventare uomo? "La fede - scrive il giovane Ratzinger - non è una forma diminuita di scienza della natura, ma qualcosa di ben diverso". Che cos'è allora? E chi è il Dio dei cristiani? Qual è il senso dell'essere cristiani? A quale futuro ci apre la fede? Sono alcuni dei titoli dei capitoli di questo volume. Temi difficili, ma trattati con un linguaggio faci-

le e persuasivo che non vi deluderà. Il titolo del volume pubblicato da Rizzoli nell'aprile di quest'anno è: *Vedere l'amore, il mio messaggio per il futuro della Chiesa*.

Come vivere le fragilità della vita

L'altro libro che suggerisco è stato pubblicato da Mondadori l'anno scorso: *L'arte di essere fragili, come Leopardi può salvarti la vita*, di Alessandro D'Avenia. L'autore è un giovane professore di liceo che dialoga con il grande poeta Giacomo Leopardi per scoprire, attraverso la lettura dello Zibaldone e di tante sue poesie famose, come il poeta Leopardi abbia saputo affrontare le tante fragilità della sua vita in tutte le sue tappe, dall'adolescenza, alla maturità fino alla morte vissuta come arte di rinascere. Troppo spesso - scrive l'autore - abbiamo trattato il Leopardi come un poeta negativo e pessimista, mentre fu un giovane "affamato di vita e d'infinito". L'autore dedica il volume "A tutti i ragazzi e a tutte le ragazze ai quali sono state spezzate le ali, prima di spiccare il volo. A tutti gli uomini e le donne che difendono le cose fragili, perché sanno che sono le più preziose". Nella fragilità ci liberiamo dall'illusione di poter fare da soli e sentiamo il bisogno di vivere il dono dell'amicizia "perché la felicità si raggiunge sempre almeno in due".



In vacanza, ma non per molto

di Alvisè Sperandio

Nella consueta indagine d'inizio estate Adico ha rilevato che due famiglie veneziane su tre si concederanno un periodo di ferie. In media però non staranno via più di una settimana



Carlo Garofolini

L'arrivo del solleone e del caldo afoso di questo ultimo periodo segna il momento in cui in tutti nasce irrefrenabile la voglia di vacanza. Ma quanti "stacheranno la spina" - come si suol dire - quest'estate? Adico, Associazione per la difesa dei consumatori, ogni anno effettua un'indagine per capire quanti lasceranno la città, per quanti giorni e quali siano le destinazioni preferite per un meritato periodo di riposo. Da quella realizzata proprio in questi giorni, risulta che due famiglie veneziane su tre si sono organizzate per

andare in vacanza quest'estate, in leggero aumento rispetto all'anno scorso (+4%). Tuttavia, il 64% non starà via più di una settimana - a conferma che la crisi ha ridotto la permanenza media in villeggiatura - spendendo tra i 1.300 e i 1.600 euro a nucleo (genitori e due figli). A spopolare sono le prenotazioni on line e l'organizzazione last minute, visto che solo il 18% ha prenotato tramite agenzia di viaggi e il 70% di quest'ultimo andrà all'estero. L'Italia è la meta preferita dal 68% del campione, con in ordine queste località: Puglia, Sicilia, Sardegna e litorale veneziano. Fuori dai confini, invece, i Paesi più gettonati sono la Spagna, la Croazia e la Grecia mentre, per quanto riguarda le destinazioni extra europee, Indonesia e Thailandia. Dall'elenco ben si comprende che la scelta maggioritaria cade sul mare (57%), seguito dalla montagna (21%), dalle città d'arte (11%), dalle crociere (solo 8%, perché sembrano preferite in altre stagioni per sfruttare delle promozioni) e altro ancora (3%). Per quanto riguarda le strutture di accoglienza, il 37% andrà in albergo, il 18% in semplici pensioni, il 14% in appartamento, il 12% in "bed and breakfast", il 9% in agriturismo, il

4% in campeggio e il 6% in altre soluzioni tipo seconde case proprie o sistemazioni presso parenti. Infine, tra i mezzi utilizzati per viaggiare, prevale l'auto, seguita dall'aereo e dal treno. "La stragrande maggioranza delle famiglie si muoverà tra luglio e agosto - spiega il presidente di Adico, Carlo Garofolini - È un segnale positivo che pure non cancella le grandi difficoltà che stiamo attraversando in questi anni a causa della crisi, ma che comunque infonde fiducia. Il budget a disposizione resta invariato e per questo ormai da parecchi anni le vacanze estive della maggioranza delle persone non vanno oltre i 7 giorni quando, un tempo, di media erano quindici. Le località balneari del sud Italia, soprattutto di Puglia e Sicilia, restano le preferite, ma come già rilevato da un paio di anni a questa parte il viaggio in aereo preoccupa più di qualcuno per paura del terrorismo. Come ogni anno ci aspettiamo qualche disservizio e i nostri sportelli nella sede di via Volturmo come sempre sono a disposizione per affrontare i problemi sui sistemi di prenotazione, i trasporti (tipo ritardi, cancellazioni dei voli o smarrimento dei bagagli) e le strutture ricettive".



Il mare resta la meta preferita per le vacanze dei veneziani

La villeggiatura con il Comune

di Luca Bagnoli

Veneziani e mestrini, grandi e piccoli, possono usufruire di tre grandi strutture pubbliche tra mare e montagna dove soggiornare nei mesi caldi: a Malamocco, Lorenzago e Pedavena

Quando è ora di vacanze, le emozioni si uniformano e si parte nella stessa direzione, all'inseguimento del benessere fisico e mentale. Per i bambini dai 6 ai 13 anni e per gli anziani sopra i 60, il Comune - nella competenza della Coesione sociale dell'assessore Simone Venturini - fa sapere che le strutture esistono e che sono in grado di soddisfare le esigenze di tutti. Vi piace il mare o la montagna? Eccovi serviti.

Mare a Malamocco

Il Centro Morosini sorge a Malamocco. È facilmente raggiungibile con autobus e vaporetti che collegano Mestre, piazzale Roma e il Lido. Il complesso dispone di 45 camere provviste di bagno privato, televisione e aria condizionata, per un totale di 100 posti letto. È fornito di un campo da calcio, uno da basket, due da bocce, una biblioteca, due sale riunioni, una spiaggia privata con brandine e ombrelloni, un'area campeggio e presto dovrebbe arrivare anche uno spazio attrezzato per i camper. Tutte le attività per i più piccoli, dalla canoa al tennis, dalla gara di pesca all'equitazione, dal laboratorio di musica ai gruppi di lettura creativa, dal laboratorio riparazione biciclette ai corsi di scienze naturali nel centro cura tartarughe, sono gestite da educatori adeguatamente preparati, grazie a una giornata formativa obbligatoria e al supporto di una psicopedagogista. Il costo massimo per usufruire di questi servizi è 280 euro e comprende anche due merende e il pranzo. Per i fratelli è previsto uno sconto e per i redditi fino a 5mila euro la gratuità. Gli anziani sono seguiti da un animatore, che organizza balli, tornei di carte, brevi uscite accompagnate dal personale e una ginnastica dedicata. Il tema fondante della struttura è l'amicizia e la missione di Anna



Il Centro Morosini

Brondino, responsabile dell'Istituzione centri di soggiorno, è l'apertura verso l'esterno: "Siamo aperti al territorio - afferma Brondino - vogliamo essere un servizio utile alla nostra comunità: visitate il nostro sito, la pagina Facebook e non esitate a contattarmi direttamente per cercare di migliorare insieme". Oltre a ospitare la sede della Protezione civile che insegna ai ragazzi come affrontare alcune emergenze, sono infatti numerose le convenzioni già attive: con le scuole del Lido che possono usufruire della struttura, con i dipendenti della Coop, con Santa Maria della Pietà e con la Casa famiglia Pio X, a cui vengono forniti gratuitamente ombrelloni e lettini. Nel 2016 il Centro Morosini ha accolto 572 persone.

Montagna a Lorenzago

Il Centro Mocenigo, a Lorenzago di Cadore, conta 41 camere provviste di bagno privato e televisione, per un totale di 73 posti letto. È dotato di un campo da calcio, due da bocce e di un pulmino adibito al trasporto di anziani per le uscite giornaliera tra Cortina e l'Austria. Le attività della struttura, come gite, escursioni e laboratori natu-

rali, sono condotte dal personale educatore coadiuvato da animatori.

I monti di Pedavena

La Colonia Alpina San Marco sorge a Norcen di Pedavena. Nata nel 1898 come colonia veneziana per bambini sofferenti, nel 1914 diventa Istituto pubblico di aiuto e beneficenza a cui nel 2009 si aggiunge il concetto di benessere per la persona. La struttura è fornita di una piccola chiesa, un ascensore per disabili, 2 zone relax provviste di televisori, una sala congressi, un ristorante rivolto anche agli esterni, un campo da calcio, una sala giochi e 70 metri quadrati di giardino. Gli anziani vengono intrattenuti con serate danzanti, tornei di carte e brevi uscite accompagnate dal personale. Le camere sono 14, con docce e servizi in comune, per un totale di 78 posti letto. Ma i lavori in corso promettono a famiglie, turisti, gruppi parrocchiali e scout, la carica dei 101 letti in più, distribuiti in altre 11 camere, alcune con bagno privato. La Colonia San Marco nel 2016 ha ospitato 2.789 persone. Insomma, tra mare e montagna le proposte non mancano. E, allora, buone vacanze a tutti!

Rigenerare anche lo spirito

di Plinio Borghi

Sembra che affrontare l'argomento "vacanze" rischi di essere un fatto trito e ritrito, visto che, gira e volta, si torna sempre sugli stessi argomenti. Andate a dirlo a quanti, studenti e lavoratori, stanno anelando di godersi il periodo di "meritato" (ci si augura) riposo. Non importa se poi questo si svolga in modo sempre ripetitivo o se la fantasia elabori ogni anno qualcosa di diverso; non cambia se le mete siano il mare, la montagna, un viaggio, una full immersion nella natura o una semplice evasione con dentro un po' di elementi anche di tipo culturale, tutte cose di cui abbiamo già parlato ampiamente: quel che conta è che il coinvolgimento sia totale. La maggior parte di noi ha in qualche modo programmato, con più o meno anticipo, il proprio periodo di relax e molti vi hanno investito anche risorse e preparativi; il tutto rivolto alla massima rigenerazione fisica e mentale e all'insegna del "mens sana in corpore sano". Ottimo. E a quella spirituale ci si è pensato almeno un po'? E se sì, con quale preparazione, con quale programmazione, con quale investimento

di quali risorse? Non credo che siano molti quelli che possono documentare un'adeguata risposta affermativa. Forse verrebbe più spontaneo rispondere: "Eh, ma a quello ci si pensa nel corso dell'anno, tutto pieno di svariati periodi liturgici più o meno forti e comunque impegnativi". Appunto. È proprio per questo motivo che anche il "reparto" spirituale, dal quale il nostro essere non può prescindere in ogni circostanza, deve godere della stessa attenzione di quello fisico e mentale. In che modo? Prima di tutto non dimenticandoci che c'è. Se vacanza significa mandare in ferie lo spirito, non abbiamo capito niente. È come dire che in vacanza non si mangia, non si beve, non si dorme, non si pensa; ovvero non si studia e non si lavora (nel senso di ibernare quanto di utile ci deriva da entrambe le esperienze): torneremo dei debosciati. Invece si deve far tutto in modo diverso, integrandolo possibilmente con ciò che trascuriamo durante i periodi di normalità. Per lo Spirito vale la stessa cosa: le preghiere nei vari momenti della giornata, la frequenza all'Eucare-

stia, l'attenzione per il prossimo, la solidarietà, la carità, la lettura delle scritture; per chi viaggia, la conoscenza e l'approfondimento di altri modi di vivere la religiosità e così via costituiscono il pane quotidiano di cui lo Spirito si nutre e del quale non può fare a meno. Certo, non vanno affrontati nella stessa maniera di sempre, altrimenti è quasi inutile, ma ci si deve attrezzare per affrontarli in modo diverso. Ad esempio chi è abituato ad essere un "protagonista" eviterà di esserlo e, adottando una certa riservatezza, rifletterà sulla congruità dei suoi atteggiamenti. Viceversa, chi è più schivo, magari per timidezza o paura del giudizio altrui, tenterà di lasciarsi coinvolgere di più, specie se bazzica ambienti nuovi (così, anche se verrà additato, non vi sarà alcun seguito?!?). Per tutti vale in ogni caso un periodo di revisione e di integrazione di quanto si è trascurato, come per il corpo e la mente. Se si farà una buona vacanza e si ritornerà rigenerati, avremo speso bene il nostro tempo. Se poi avremo ritemperato al meglio anche lo spirito, il risultato non avrà prezzo.



La spiaggia dei mestrini

di Sergio Barizza

“A Mestre noi disgraziatamente non abbiamo il mare - disse in una delle prime sedute della Giunta popolare, all’indomani della liberazione, il prosindaco Arturo Valentini - ma abbiamo una bella laguna alla periferia. Il bisogno di bagnarsi a Mestre è molto sentito e c’è un grande afflusso di gente che si reca a questo specchio di laguna”. Sollecitava, dunque, un sopralluogo dell’ufficio igiene sul bordo della laguna a San Giuliano e lanciava l’idea di attrezzarvi una spiaggia ed erigervi una colonia elioterapica. Gli esami furono superati se è vero che l’anno dopo sorse un piccolo stabilimento, scaricando numerosi camion di sabbia lì dove qualche anno prima, da un grande garage della Ciga, le Ballilla venivano imbarcate per il Lido su piccoli ferryboat. Era munito di tutti i servizi in cui i camerini venivano affittati giornalmente con un reddito complessivo che, con il passare del tempo, si sarebbe rivelato non trascurabile (nel 1949 3.075.000 di lire), frutto di una presenza media oscillante attorno alle mille persone (940 nel 1946, 980 nel 1947, 1000 nel 1948, 950 nel 1949). Nella primavera del 1948 venne invece ufficialmente inaugu-



Punta San Giuliano a metà anni Quaranta

rata la colonia - intitolata proprio al suo promotore Arturo Valentini, morto l’anno prima - che permise, nell’estate di quello stesso anno di articolare e gestire meglio l’ospitalità, già avviata negli anni precedenti, dei numerosi “bambini delle famiglie meno abbienti”. Erano per lo più figli di operai, che difficilmente avrebbero potuto in quei momenti, “sostenere la spesa dei viaggi per e dal Lido”. Fu, quella colonia, un po’ il fiore all’occhiello della politica assistenziale della giunta Gianquinto nei riguardi delle giovani generazioni mestrine cui si voleva offrire un’occasione di robustamento fisico e di divertimento insieme, dopo i difficili anni della guerra. Costituì anche il banco di prova di un tentativo di coinvolgimento dei cittadini nella gestione di un’istituzione pubblica: le donne dell’Udi (Unione donne italiane, legata al Partito comunista) si assunsero infatti direttamente l’onere dell’organizzazione e la direttrice era la maestra Irma Strassera, rappresentante dell’Udi di Mestre all’interno della commis-

sione comunale per le colonie presieduta da Lucia Braicovich); mentre i lavoratori di alcune fabbriche di Marghera offrirono gratuitamente la manodopera per alcuni allestimenti e favorirono, tramite gratuite elargizioni, l’acquisto dell’attrezzatura, dall’ambulatorio alla cucina, agli armadi, ai mestoli, alle stoviglie, al pentolame). Quando gli scarichi industriali cominciarono a inquinare acqua e barene e le prime avvisaglie di benessere fecero scoprire ai mestrini le vicine spiagge marine del litorale adriatico, che si potevano facilmente raggiungere con moto e utilitarie, spiaggia e colonia vennero progressivamente abbandonate fino a chiudere, definitivamente, all’inizio degli anni Sessanta. Oggi, dopo che è arrivato il grande parco a bonificare la vecchia discarica, in punta San Giuliano la zona della colonia è gestita dal Gruppo Sportivo Voga Veneta Mestre unitamente ad altre associazioni del Polo nautico; quella della spiaggia, con i locali dei camerini e la palazzina del dazio, dalla Società Canottieri Mestre.





Il Corpus Domini

di don Sandro Vigani

La festa nasce nel Medioevo dalla volontà della Chiesa di affermare, contro chi la negava, la transustanziazione delle specie eucaristiche durante la Messa: si voleva cioè ribadire con forza che il pane e il vino diventano realmente corpo e sangue di Gesù durante la consecrazione. Fino a pochi anni fa il momento centrale della festa del Corpus Domini era la processione eucaristica, attraverso la quale la Chiesa manifestava la propria fede nella presenza reale di Cristo nel pane e nel vino consacrati. Nel Veneto il sacerdote in piviale bianco, accompagnato dall'ombrello di stoffa pregiata che serviva appunto quest'uso, recava in mano lungo la navata centrale della chiesa l'ostensorio prezioso con l'Eucaristia. Appena giunto alla porta della chiesa, l'ombrello veniva sostituito dal baldacchino portato da quattro o sei uomini vestiti per l'occasione con tuniche finemente decorate o altri abiti particolari. In genere erano i fabbricieri della chiesa. Davanti al baldacchino i bambini spargevano i petali che avevano raccolto nei cestini di vimini, perché l'Eucaristia passasse sopra un manto di fiori. Tutt'intorno le case erano addobbate con fronde di piante, i balconi con i coprietti e le coperte. La banda paesana accompagnava i canti eucaristici: *T'adoriam Ostia Divina, Dov'è carità e amore, Inni e canti sciogliamo fedeli, Pange Lingua*, mentre il profumo dell'incenso saliva al cielo assieme alle preghiere. Tutto il paese partecipava alla processione che partiva dalla chiesa parrocchiale e qui ritornava, dopo aver fatto il giro della piazza principale. Sul sagrato si cantava il *Tantum ergo* e si concludeva la celebrazione con la solenne benedizione eucaristica. I fiori accompa-



gnano da secoli la festa del Corpus Domini, forse perché abbondanti in questo periodo dell'anno, o forse perché è sempre stato l'unico dono che la gente di campagna potesse offrire al Signore in questa importante occasione. A volte l'autorità ecclesiastica condannava alcuni usi, perché li considerava poco idonei ad esprimere la vera devozione: ad esempio l'uso di impiegare fanciulli seminudi nella parte di San Giovanni, oppure di vestire i bambini e le bambine da angeli e demoni. Vi era la costumanza di raccogliere i fiori gettati davanti al baldacchino del Santissimo, perché considerati dotati di proprietà terapeutiche. Si credeva anche che, se i bambini portati alla processione fossero poi caduti in un fiume o canale, vi sarebbero rimasti incolumi per un tratto eguale alla lunghezza di quello percorso durante la processione.

Soggiorni estivi per anziani ad Asolo

Nel mese che va dal 2 agosto al 5 settembre, tornano le vacanze per persone più avanti con l'età nella splendida villa Flangini in via Foresto di Pagnano ad Asolo. È un luogo incantevole, a pochi passi dal centro e dove si può stare in compagnia in un clima familiare, immersi nelle bellezze della natura. La residenza, che risale alla metà del Settecento, mette a disposizione comode stanze, ampi spazi comuni, un parco tutto da scoprire e la collinetta da cui si può ammirare un panorama mozzafiato sui colli asolani. Chi ha già provato un soggiorno a villa Flangini porta nel cuore il ricordo di un'esperienza da ripetere. Si può prenotare una settimana, tutto compreso, partendo da un prezzo di 220 euro. Per iscriversi, telefonare in parrocchia a Carpenedo allo 041.5352327 in orario di ufficio.

La Cittadella della solidarietà

Sottoscrizione cittadina a favore della costruzione della nuova opera di bene

La signora Liliana Di Marzio ha sottoscritto cinque azioni abbondanti, pari a € 270.

La signora Roberta M. ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della sua cara madre Laura.

I fratelli di Domenica Masiero hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la sua cara memoria.

I due figli del defunto Osvaldo Soldà hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, in ricordo del loro caro padre.

Il dottor Giancarlo Fiorio ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per festeggiare il compleanno di don Armando.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria di Renato e Giovanni.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria di Enrico e Solidea.

I figli del defunto Vincenzo Orsillo hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del loro caro genitore.

La moglie del defunto Giuseppe Righi ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordare suo marito.

La signora Maria Fiorin ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del marito Giovanni.

La signora Luciana Mazzer ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare i defunti Tarcisio Zamarchi e Cristina e Sandra Benin.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di Luigi e Giuseppe e dei defunti della famiglia Patrizio.

La signora Annamaria Osvaldi e la sua famiglia hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

Suor Angela ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Adalgisa e Giuseppe.

I signori Giulio Leoni, Bepi Veggis, Donatella e Francesco Zaja hanno sottoscritto tre azioni e mezza

abbondanti, pari a € 180, per festeggiare il compleanno di don Armando.

I coniugi Lia e Guglielmo Tonizzo hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per festeggiare il compleanno di don Armando.

La signora Angela Scarpa Busatto ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per festeggiare il compleanno di don Armando.

Il signor Giuseppe Stevanato del Centro Don Vecchi di Campalto ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La famiglia dei defunti: Romeo, Umberto, Vittoria e Aldo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la loro memoria.

La famiglia Sartori ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo dei loro defunti: Annamaria e Clementina.

La famiglia Marchioro ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria di Natalina e Giuseppina.

La cognata della defunta Lucia Frizziero ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per ricordare la sua cara congiunta.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare la defunta Bianca.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare le defunte Giuseppina e Marcellina.

La signora Paola Pagan ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo dei seguenti defunti: Giuseppe, Rina, Guido, Elda e Gaetano.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo di: Aldo, Gianfranco, Lidia, Luciano e Rosina.

La signora Giuseppina Artese ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare la sua carissima sorella Annamaria.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti: Dante, Norma e Maria Rosa.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo delle famiglie Cacciolato e Soderman.

Il signor Andrea Bevilacqua ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del defunto Remigio Cauz.

La signora Patrizia Sartori ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40.

La signora Grigoletto ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25, in memoria di Ernesto e dei defunti della sua famiglia e di quelli della famiglia Buldo.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del defunto Mirco Silvestri.

Il signor Fenzo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei seguenti defunti: Aldo, Beatrice, Lucrezia, Leone, Gaia, Nino, Luigina, Fabio, Mina e Giovanna.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Marisa e Augusto.

La moglie del defunto Renato Benvenuti ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del marito.

La moglie del defunto Mirco Silvestri ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in ricordo del marito.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria della defunta Maria Alloverisaro.

I familiari della defunta Vanda Vianello hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della loro cara congiunta.

La signora Flavia Daniele del Centro Don Vecchi 5 ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

La signora Maria Pasqualato del Centro Don Vecchi 5 ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

La signora Giovanna De Rossi del Centro Don Vecchi 5 ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

I coniugi Marotta, in occasione del 15° anniversario della morte del loro amato figlio Alvise, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50.



La mia rubrica

di don Armando Trevisiol

Con l'inizio di dicembre dello scorso anno *L'incontro*, il nostro settimanale, ha opportunamente cambiato direttore responsabile e vestito. La mia conduzione ha sempre avuto un carattere artigianale come contenuti e come grafica, mentre con l'avvento del nuovo direttore, don Gianni, è cambiato un po' tutto e molto in meglio: giornalisti, tra i più qualificati in città; linea redazionale e carattere monografico; struttura ordinata, moderna e signorile. S'è passati dalla bottega tutto fare, alla boutique; dal grembiule al frac. Tutto in meglio! In questo cambiamento da subito mi sono sentito spaesato e un relitto di un mondo che ormai non c'è più. Per gentilezza, si è tentato di ritagliarmi una rubrica su misura facendomi inter-

vistare di settimana in settimana. Di questa attenzione sono molto riconoscente a don Gianni e ad Alvisè Sperandio, suo primo collaboratore, però non riuscivo a riconoscermi e mi sentivo goffo e diverso da quanto credo di essere. Pertanto ho chiesto di affidarmi, se proprio la redazione pensasse opportuna una mia collaborazione, uno spazio più modesto e marginale, adoperandomi per una rubricetta di cronaca bianca, nera e rosa, riguardante la vita dei Centri don Vecchi. Questo spazio m'è parso libero nel nostro periodico e più adeguato per me, ormai un novantenne. Don Gianni e Alvisè, cari e cortesi come sempre nei miei riguardi, mi hanno permesso di fare questo tentativo. Mi sforzerò di occuparmi non di pro-

blematiche impegnative, ma desidererei invece offrire ai lettori de *L'incontro* informazioni su aspetti particolari ed eventi quotidiani della Fondazione Carpinetum, dei singoli Centri don Vecchi e soprattutto del Polo solidale, l'agenzia caritativa che si è abbarbicata come l'edera nella ormai robusta pianta dei sei nostri centri, dando loro un aspetto più fresco, più ricco di poesia e di umanità. Mi auguro di non sprecare lo spazio preziosissimo del nostro settimanale, ma soprattutto di tentare di offrire una visione più viva e calda della splendida avventura solidale, sorta a Mestre. Un'avventura che molti ci invidiano e che vorrei illudermi che costituisca uno dei fiori all'occhiello più belli e più preziosi della nostra città.

L'ultimo miracolo

Dopo più di un anno di suppliche, novene e tridui a San Antonio, a Santa Rita e a tutti gli amici del signor Francesco Canella, presidente della catena dei supermercati Alì e del suo diretto collaboratore Emanuele Buttarin, lo scorso 8 giugno mi è stata data conferma che ogni lunedì, mercoledì e venerdì possiamo ritirare dai supermercati Alì di via Piave e di piazzale Candiani i generi alimentari in scadenza e non più commerciabili. Io solitamente non pratico i supermercati, ma in questa occasione ho scoperto questi ultimi, una terra del paradiso o perlo-

meno i frutti della terra promessa! Sono rimasto incantato per tanta abbondanza e nel contempo angosciato al pensiero che fino all'altro ieri almeno una parte di tanta grazia di Dio ogni giorno andava a finire nella pattumiera. Ringrazio di cuore, ma proprio di cuore tutti coloro che hanno reso possibile questo ultimo miracolo. Prego perché d'ora in poi ci sia una fila infinita di clienti che vada a fare la spesa in questi due supermercati e spero quanto prima che questo succeda per tutti i supermercati Alì di Mestre e dell'hinterland. (d.A.)

Aiutateci a fare del bene

È tempo di 5x1000. Vi saremmo profondamente grati se, nella dichiarazione dei redditi, sceglieste di sostenere la Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi.

Come destinare il 5X1000 alla Fondazione Carpinetum?

Nella compilazione della dichiarazione dei redditi barrate il riquadro alla voce "Sostegno del volontariato..." firmate e scrivete il codice fiscale **940 640 80 271** della Fondazione Carpinetum